

Gagliano Giuseppe Il fascismo spiritualista della rivista "Combat" nell'interpretazione di Zeev Sternhell

La rivista francese "Combat" fondata nel 1936 da Jean de Fabrègues e Thierry Maulnier rappresenta uno dei migliori esempi di critica impietosa alla democrazia, al liberalismo e al marxismo nel contesto della destra radicale europea. Come ricorda lo studioso israeliano nel giro di breve tempo la pubblicazione periodica riuscirà ad avere un'influenza culturale di rilievo. In primo luogo accanto al rifiuto della democrazia sia sul piano ideologico che sul piano politico, la rivista fa oggetto di critica radicale il cosiddetto macchinismo cioè la civiltà industriale che ha trasformato l'uomo in uno schiavo dei rapporti tra il lavoro e il capitale, macchinismo che blocca lo sviluppo armonioso dell'individuo e l'espansione della sua forza. Inoltre il macchinismo industriale annulla l'identità e l'originalità dell'individuo portando una vera e propria disumanizzazione dello stesso. Proprio per questa ragione la liberazione dalla barbarie della civiltà preindustriale ha condotto l'umanità ad una nuova e più temibile forma di barbarie quella industriale. Tuttavia l'industrializzazione ha determinato una serie di implicazioni particolarmente nefaste fra le quali la scuola unica, il privilegiamento dell'insegnamento tecnico e soprattutto ha determinato l'importanza sempre crescente del plutocrate e dell'ingegnere. Ebbene proprio nella società americana-sovente definita dalla rivista società fordista-si trova il miglior esempio di disumanizzazione moderna poiché in essa l'uomo viene asservito all'economia e ha il dovere di consumare e produrre. Questa nuova forma di totalitarismo o collettivismo come lo definiscono sovente gli autori della rivista è equipollente a quello comunista. L'assimilazione tra il comunismo e la democrazia capitalistica non deve sorprendere poiché per gli autori la democrazia non è altro che una forma di cesarismo collettivo mentre il socialismo è una forma di capitalismo collettivo. In entrambi i casi, sia sotto Ford che sotto Stalin, ci troviamo di fronte ad una società produttiva e razionalizzata nella quale domina la volgarità della materia. Sotto il profilo strettamente valoriale le due società sono egualmente dominate dal materialismo nei cui confronti è necessario combattere senza tregua soprattutto perché una delle conseguenze del materialismo moderno è l'individualismo borghese. Due sono le alternative che gli autori della rivista indicarono e giudicarono perseguibile: il fascismo italiano e il nazismo tedesco -che vennero dagli autori ideologicamente accomunati dalla definizione di neonazionalismo- e il sindacalismo che dovrebbe rappresentare lo sforzo comune di tutti quei lavoratori che saranno in grado di ritrovare la potenza sociale e il posto nella comunità nonostante la società liberale. Infatti sia il fascismo che il nazismo sono state le uniche ideologie in grado di contrapporsi in modo adeguato all'economia capitalistica e al marxismo e sono in grado di compiere tutto ciò poiché entrambe sono accomunate dalla volontà di combattere il materialismo. Il fascismo e il nazismo avrebbero dovuto edificare una società nuova e un uomo nuovo dando spazio alle forze spontanee della vita, della salute e del sangue. Quanto al liberalismo questo ben lungi da rappresentare una forza ideologica marginale è al contrario proprio quell'ideologia che più di ogni altra ha cercato di disgregare le antiche comunità nazionali relegando lo Stato in secondo piano e sottomettendolo alla sua logica. Infatti la società capitalistica è la prima società della storia che ha portato al potere gli interessi dell'economia.

Bibliografia

Zeev Sternhell, *Né destra né sinistra. L'ideologia fascista in Francia*, Baldini & Castoldi, 1983

